

La Missione dei discepoli

Luca 9,2

Helgo Bockemühl

Per qualcuno che non conosca la musica, è impossibile trovare in uno spartito qualcosa che possa insegnargliela o renderlo musicale. Egli scorge unicamente strani segni, linee, sgorbiotti, vede qualcosa di nero sul bianco e può a buon diritto ritenere, quando vede uno spartito, che lì non ci sia proprio musica.

Chi invece è porta in sé vivente la musica, quando prende in mano uno spartito nel leggerlo sente che la musica continua a svilupparsi in lui, che tutto il suo essere interiore canta, che è compenetrato dai suoni quando prende in mano quel foglio pieno di segnetti neri.

Così, senza la nostra comprensione vivente, senza il nostro vibrare insieme con la musicalità che dobbiamo dapprima mettere in opera, le note non iniziano da sole a risuonare come musica. Allo stesso modo dicono poco le linee del corso del destino, le loro manifestazioni esteriori, che abbiamo davanti a noi ogni giorno, mostrate dalle potenze celesti, che hanno composto questo destino.

La costruzione compositiva di un destino, o dei nessi umani nel loro contrappunto, nelle loro dissonanze, nelle parti a solo e nel loro interagire, devono apparire del tutto inaccessibili a chi non ha sviluppato in se stesso una forza di sentimento musicale per il destino, una sensibilità religiosa.

Era un compito dei discepoli che erano stati inviati nel mondo, risvegliare negli uomini quel canto che era andato perduto, che taceva; l'udito per la musicalità dell'operare degli angeli, delle gerarchie.

Esse mettevano le anime in movimento, così da risvegliare in esse le vibrazioni, dal loro canto silenzioso. Le gerarchie suscitavano il presentimento che sia un'opera d'arte vivente ciò che parla nella composizione del destino, sebbene possa ancora mancare la capacità di coglierlo.

Esercitare devozione è imparare ad ascoltare. Prendere coscienza significa lasciar risuonare nelle pause, scoprire le tracce del tema, la regolarità si ciò che a tutta prima si percepisce come un enorme caos insensato, appunto come uno spartito sconosciuto.

Da Andacht üben am Evangelium in Jahreslauf Urachhaus

Helgo Bockemühl (Germania 1932-2014) nato in una famiglia di artisti, cresciuto nelle scuole Waldorf e nella Comunità dei Cristiani. Dopo studi di musica e di estetica ha frequentato il seminario per sacerdoti ed è stato ordinato nel 1958. Ha lavorato nelle comunità di Amburgo, San Paolo e Francoforte.